

LETTERE

Ma fior di filosofi hanno creduto in Dio

Ops! Chiedo venia al Direttore di *Voce* per aver fatto ricorso a un termine astratto, a un concetto, che dovrebbe avere la sua origine nella corrispondente "idea" lassù nell'Iperuranio platonico.

Che diamine! Le astrazioni vanno bene per "costruire un pensiero universale", per ragionare in modo che ci si comprenda fra gli umani, ma finiscono per cristallizzare la realtà che è ben più complessa e non può essere inquadrata da schemi come il principio di non contraddizione.

Vuoi mettere la razionalità di Platone con il pensiero simbolico che riesce a cogliere le differenze tra due bottiglie che alla ragione sembrano uguali e giustifica il quesito leopardiano sulla luna che brilla in cielo non si sa perché? Basta allora con la pretesa della ragione di ordinare le "essenze", cioè di pervenire alla verità! Basta con una concezione cristiana che ritiene l'anima capace di attingere le idee, magari anche quella di Dio. La verità non esiste, "altro non è che una somma di

relazioni inventate dagli uomini che dopo un lungo uso diventano canoniche e vincolanti".

A smascherare l'inganno, spiega il Direttore, ci ha pensato un illustre filosofo tedesco che si è dedicato con tenacia a "demolire" il Cristianesimo reo di pretendere che Dio esista, mentre invece è solo un'astrazione "utile" che serve, che "funziona" come "struttura di stabilità".

Insomma Dio non c'è, ma fa vivere positivamente, anzi è fondamentale come "regolatore" delle dinamiche sociali, conferma il dotto mediatico che riempie le piazze durante il Festival della Filosofia.

Sottinteso: i gonzi possono credere nell'esistenza di Dio ed è "utile" che ci credano, ma per chi sa ragionare ed è capace di filosofeggiare si tratta solo di una bufala. Meditate, gente, meditate!

Forse è il caso di affrontare una questione tanto complessa con minore vis polemica e maggior ponderazione, se è vero che fior di filosofi e di scienziati hanno creduto in Dio

e non solo prima che il sopracitato pensatore germanico "demolisse" il Cristianesimo. Del resto non è stato certo il primo a scagliarsi contro la religione cristiana, e in fondo la religione tout-court. Ma duemila anni di storia testimoniano il fallimento di questi tentativi.

PIER GIUSEPPE LEVONI - CARPI

Sono felicemente sorpreso e profondamente grato di questi interventi che attestano la sopravvivenza, anche qui da noi, di persone e ambienti che pensano.

Stabilito che siamo tutti portatori, più o meno soddisfatti e convinti, della razionalità platonica sulla quale è stato costruito il pensiero occidentale, l'intervento di Tommaso Cavazzuti merita una accurata riflessione.

Alla lettera di Pier Giuseppe Levoni che, come si suol dire, la butta elegantemente in vacca, senza vis polemica e con cortese amabilità rispondo con la frase del "dotto mediatico" interrotto dai rintocchi dei campanili della Cattedrale durante la lezione al Festival Filosofia: "Non puoi criticare il Cristianesimo che subito suonano le campane".

(f.m.)

